

ANCE MARCHE informa

Consulta Regionale Costruttori Edili

IL DECALOGO PER FAR RIPARTIRE L'EDILIZIA

Tra le scelte politiche e amministrative urgentissime per far ripartire il settore e salvare la vita di tante imprese edili e migliaia di posti di lavoro va richiamata l'attenzione su:

- **Sblocco immediato dei pagamenti per lavori pubblici eseguiti**, con superamento del Patto di Stabilità attraverso la creazione di un fondo che faccia fronte ai crediti delle imprese
- **Rilancio degli investimenti**, finalizzati alla realizzazione di lavori ed opere pubbliche necessari alla collettività ed immediatamente cantierabili
- **Superamento della stretta del credito**, individuando meccanismi di selezione dei progetti che spingano le banche a finanziare l'economia reale a tassi di interesse contenuti
- **Tutela del lavoro in edilizia**, prevedendo per i lavoratori che sono disoccupati o in Cassa Integrazione, sia ulteriori ammortizzatori sociali in deroga che l'applicazione dell'intesa regionale con le banche per anticipare i tempi di erogazione della Cassa Integrazione
- **Impedire il raddoppio degli oneri di urbanizzazione**, garantendo comunque che i proventi derivanti ai Comuni dagli stessi – così come quelli di provenienza IMU – vengano destinati non a spese correnti ma a finanziare lavori pubblici
- **Disapplicazione da parte dei Comuni della nuova IMU** agli immobili invenduti delle imprese perché ciò vuol dire tassare il loro 'magazzino', con particolare attenzione alle imprese in crisi
- **Creare fondi reali per realizzare politiche di housing sociale**, così come promesso dalla Regione stessa da oltre due anni
- **Accelerare la messa in gara di opere pubbliche piccole e medie**, con la "procedura negoziata" ad invito diretto
- **Semplificare le pratiche urbanistico-edilizie** anche utilizzando l'autocertificazione e **rivedere la legge regionale del Piano Casa** su demolizioni – ricostruzioni ed ampliamenti, per farla funzionare al meglio **rendendola effettivamente operativa**
- **Sostenere i processi di riqualificazione urbana delle nostre città** guardando innanzitutto alla loro fattibilità economico-finanziaria: cosa che non è finora avvenuta né con il Regolamento regionale in materia, né con il Regolamento della Regione sul Commercio in corso di definizione.

Se crolla il mattone crolla tutta l'economia

*Massimo Ubaldi,
Presidente di Ance Marche:
"Non possiamo più attendere oltre,
servono risposte oggi e non domani.
Non possiamo tollerare di veder chiudere
le nostre imprese una ad una
e i nostri operai e impiegati
restare senza lavoro".*

"Qui si parla di decine di migliaia di posti di lavoro, di imprese storiche costrette a portare i libri in tribunale. Non c'è più tempo da perdere. Gli imprenditori edili marchigiani sono pragmatici e operosi: non si aspettano soluzioni irrealistiche. Ciò che chiediamo è di mettere in campo da subito delle misure attuabili e concrete in grado di ridare fiato al settore. Misure che indichiamo da tempo e che, almeno a parole, sono unanimemente condivise".

Questo l'ennesimo appello di Massimo Ubaldi, Presidente della Consulta Regionale Costruttori Edili (Ance Marche). Un imprenditore da alcuni mesi rieletto per il suo secondo mandato consecutivo alla guida dei costruttori edili marchigiani, confermandosi così alla guida della rappresentanza del comparto nel pieno della più grave crisi che il settore abbia mai dovuto attraversare.

Già, perché l'agonia dura ormai da almeno tre anni e non accennerà a diminuire per tutto il 2012. Nel frattempo i posti di lavoro persi nel settore nelle sole Marche sono 6.000. Almeno 1.000 le imprese che hanno chiuso i battenti. Senza contare che l'edilizia costituisce il 15% del Pil regionale e influenza un indotto a dir poco enorme: dalle materie prime agli arredamenti, dall'impiantistica a tantissimi settori artigiani.

I dati sono impietosi: solo nei primi quattro mesi del 2012 hanno chiuso 804 imprese edili con la perdita di mille posti di lavoro, con una produzione scesa del 12,3% e una enorme contrazione degli appalti pubblici sia per numero che per valore.

"Il nostro auspicio – sottolinea Ubaldi – è che nell'immediato futuro alla politica del rigore e dei sacrifici si accompagni finalmente una autentica stagione di strumenti per la crescita e lo sviluppo".

Presidente, per far partecipare l'opinione pubblica dell'agonia del settore avete anche organizzato una grande manifestazione ad Ancona, nel marzo scorso, insieme a sindacati e professionisti del settore...

"Alla manifestazione di fronte alla sede della Regione Marche c'è stata davvero una grande partecipazione che testimonia una volta ancora la coesione di tutte le componenti del settore di fronte a una crisi di questa portata. Abbiamo fatto sentire la nostra voce nel pieno rispetto delle regole e del civile dialogo, ma con tutta la determinazione possibile. Da parte della Regione auspichiamo interventi diretti per quanto di propria competenza. Ma anche un'azione di indirizzo e 'persuasione' verso lo Stato, i Comuni, gli Istituti di credito. Enti cui spettano scelte di fondamentale importanza come, ad esempio, il riavvio di linee di credito



Massimo Ubaldi, Presidente di Ance Marche

alle imprese di costruzioni, il superamento del cronico ritardo nei pagamenti e del Patto di Stabilità".

Il Presidente nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti, ha minacciato azioni legali nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni. Siamo a questo punto?

"Il ritardo, quando non anche il mancato pagamento delle Pubbliche Amministrazioni verso le imprese è un problema drammatico. Un malcostume che ha assunto dimensioni irragionevoli. Il tutto mentre la pressione fiscale ha raggiunto livelli insostenibili. La provocazione del Presidente Buzzetti, fatta anche per sensibilizzare l'opinione pubblica, ci trova tutti concordi. Il rigore deve essere accompagnato da equità e correttezza istituzionale. Allo stato attuale delle cose vengono calpestati i diritti delle imprese costringendole ad indebitarsi a tassi altissimi presso le banche, ammesso per altro che questi prestiti vengano concessi".

Un problema in questo senso è di certo rappresentato dal Patto di Stabilità?

"Infatti. Gli enti locali non possono neanche utilizzare i soldi che hanno in cassa. Una soluzione potrebbe essere la creazione di un fondo che faccia fronte ai crediti delle imprese. Intanto abbiamo chiesto una regionalizzazione del Patto di Stabilità che permetterebbe di liberare risorse fondamentali".

Tra i nodi della crisi in che posizione collocerebbe la stretta creditizia?

"Senza dubbio tra quelli di vitale importanza. L'indiscriminato credit crunch sta riducendo

allo stremo il sistema delle imprese, i lavoratori edili e i professionisti delle costruzioni. Occorre mettere in campo subito misure capaci di ridare liquidità alle imprese di costruzioni e, con esse, all'intero comparto dell'edilizia. Si potrebbero utilizzare alcuni fondi pubblici per contro garantire finanziamenti di mutui casa così da utilizzare un effetto leva come hanno fatto altre regioni.

*Tra i nodi più urgenti
"il drammatico ritardo dei pagamenti
delle Pubbliche Amministrazioni",
l'indiscriminata stretta
del credito bancario, burocrazia
e incapacità di decidere.*

Il rapporto banche-imprese deve cambiare individuando meccanismi che spingano le banche a finanziare l'economia reale, praticando condizioni di accesso al credito e tassi di interesse incentivanti. Bisogna mettere a disposizione del sistema delle imprese e delle famiglie per l'acquisto del bene primario della casa i fondi necessari".

Ormai da tempo denunciate anche un sostanziale blocco delle opere pubbliche...

"La ripresa dell'edilizia regionale passa attraverso la realizzazione di un programma di opere pubbliche piccole e medie. Invece abbiamo assistito negli ultimi quattro anni a un taglio di oltre il 40% delle risorse e degli investimenti destinati alla realizzazione di nuove opere pubbliche nelle Marche.

Occorrono nuove ed efficaci politiche di sviluppo, invocate da tempo ma ancora neanche avviate, per realizzare programmi di lavori ed opere pubbliche necessarie alla collettività che sono immediatamente cantierabili.

Si pensi al potenziamento e all'efficientamento delle reti infrastrutturali di servizio quali strade/viabilità, acquedotti e ciclo delle acque, nonché alla difesa del territorio dal rischio sismico e dal dissesto idrogeologico per frane ed esondazioni, all'edilizia scolastica, all'housing sociale, alla valorizzazione dei beni culturali. E' essenziale che tutti i fondi stanziati e disponibili vengano finalmente spesi – rimarca Ubaldi -. E che non ci si trovi di fronte l'ennesima farraginosa coltre burocratica, una legislazione troppe volte poco chiara e controversa, una politica incapace di decidere e avviare azioni concrete".



ANCE MARCHE Consulta Regionale Costruttori Edili

Via Filonzi 11, Zona Baraccola, 60131 Ancona - Tel 071 2855111/Fax 071 2855120 - www.ance.it